

MURELLA

cronache



Contrada della Tartuca
Anno XLII n° 4 - Dicembre 2018
Direttore responsabile: Giovanni Gigli

SI VINCE TUTTI INSIEME!

Non avevo pensato prima d'ora a cosa avrei provato se mi fosse capitata l'occasione di scrivere nel Murella dopo una Vittoria. Ma troppe cose passano per la testa dopo aver vinto un Palio e non è il caso di lasciarsi sopraffare dalla poetica che un armonioso momento solletica, visto che la voglia di fare, di impegnarsi e di mettercela tutta si moltiplica e le energie pure.

Voglio sfruttare le poche righe di questo dolce e caldissimo saluto invernale per ringraziare i protagonisti di questa incommensurabile gioia. Se la sorte gioca un ruolo fondamentale in ogni carriera, quella sorte che anche in tempi recenti non aveva girato dalla parte giusta, solo scelte coraggiose, indipendenti, mirate alla salvaguarda di quello che abbiamo di più caro cioè la nostra rispettabilità ed il rafforzato e rinnovato piglio sereno del nostro Capitano Gianni, di Michele, Gianluca, Luca e Luigi, hanno sincronizzato quel meccanismo che è nostro compito far trovare sempre pronto. Grazie è troppo poco, non saprei come esprimere a loro, alle persone da record della nostra stalla, ai professionisti che si sono dedicati nonostante qualche critica gratuita al loro lavoro con passione, la mia e la nostra gratitudine.



L'incontro frutto non del caso ma di una conoscenza che veniva da lontano con un fantino ardito e motivato, serio e cordiale, capace di distendersi all'estremo per spingere un destriero biondo con l'anima di un umano anche quando altri stavano con la schiena diritta senza troppi impegni, hanno scritto una pagina dal sapore epico, con una sceneggiatura da cardiopalma, che nemmeno un gesto sgradevole ed irriverente, tentativo estremo e vigliacco, immotivato e non giustificabile, ha saputo mortificare.

Avete decorato una pagina dorata della nostra storia! Con voi e con noi chi non ci ha mai lasciato da lassù e che con benevolo sguardo c'è stato vicino anche quando non c'erano le foto e la carta patinata. Nel Palio come nella vita non hanno senso le rivalse ma il sapore di questo Palio è unico, vuoi per la straordinarietà di come è avvenuto – basti pensare ai colori, al clima, agli orari – vuoi per lo sconquasso che ha portato nei nostri cuori.

Cari tartuchini con voi, ed insieme a voi, col cuore del cittino che non smetteva più di piangere il 20 ottobre e che ha continuato ad avere gli occhi umidi per giorni quando apriva la finestra e vedeva la bandiera esposta, vorrei che questo fosse un ennesimo nuovo inizio, che la Tartuca nuovamente e come ha sempre ha fatto vedesse quel San Domenico giallo e turchino come il punto di partenza per un nuovo giro di giostra nella periodicità di un cerchio che all'infinito percorriamo insieme.

Cogliamo insieme quest'opportunità che ci viene riservata per crescere, per maturare, per rinsaldare i nostri rapporti ed acquisire consapevolezza. Vi invito a trovare e ricercare l'equilibrio nel divertimento, senza eccessi, al trovare l'armonia fra l'euforia e la disciplina. Insieme non ci siamo spaventati quando era forse più semplice abbandonarsi all'ira, ci siamo sempre rimessi in carreggiata; adesso le ali dell'entusiasmo ci devono portare al contempo ad aprirci ed a godere intimamente, a mirare sempre più in alto, al bello e al necessario.

Vi faccio gli auguri per questo mite straordinario inverno, che chiamiamo così solo per fattori stagionali, e lo faccio "rubando" una parte (solo quella che ora si addice!) di una frase tanto cara a Gianni, amico sincero e nostro Capitano, alla luce della grande condivisione della nostra esperienza di dirigenti attuali, anche quando non c'erano i brillanti luccichii del successo: SI VINCE TUTTI INSIEME!

**Il vostro Priore
Paolo Bennati**







E' UN VOLO!

È un volo! E tu dimentica!/Dimentica la morte/toto coelo raggiunta e l'ergotante/balbuie dei dannati! C'era il giorno/ dei viventi, lo vedi, e pare immobile/nell'acqua del rubino che si popola/di immagini. Il presente s'allontana/ed il traguardo è là: fuor dalla selva/dei gonfaloni, su lo scampanio/del cielo irrefrenato, oltre lo sguardo/dell'uomo – e tu lo fissi.”. Coì scriveva Eugenio Montale nella sua stupenda poesia “Palio”.

Come è possibile? Abbiamo vinto e non sembra vero, ma quell'immagine è nostra, il giorno dei viventi è giunto, e nel cielo irrefrenato di un ottobre straordinario Remorex ci sorride e sembra dirci “Non credevate in me, vero? Eppure sono qui, primo al bandierino!”. Perdonaci, biondo destriero alato, ma tu oggi sei vermente il Re della Piazza, nel nome era già scritto il tuo destino. Andrea Coghe detto Tempesta ti ha guidato con la forza delle braccia e con l'astuzia di un grande fantino, tra i mille trabochetti di un Palio inatteso che ci fa scoppiare il cuore il gola. Un Palio vinto scosso ma forse no, non abbiamo vinto scossi. Abbiamo vinto perchè Remorex e Tempesta hanno fatto una grande corsa da soli contro tutti e tutto. Ce lo meritiamo, ma Gianni, il nostro condottiero, figlio del grande Angelo, se lo merita più di tutti, per il suo impegno, per la sua paziente caparbieta di saper aspettare il momento giusto e anche per tutte le tribolazioni e le sfortune che sembravano accanirsi senza motivo in questi anni.

Ma tutto si è dissolto in poco più di un minuto, ed il Tartucone ha trionfato ancora una volta sul Campo, unica Contra-

da, ad aver vinto per cinque volte nel XXI secolo e ben 7 volte negli ultimi trent'anni. Il Palio dedicato al centenario dalla fine della Grande Guerra è nostro!

Un Palio incredibile che ha visto la Chiocciola prima per un giro e che poi ha segnato il sorpasso sia nella realtà della corsa che nell'albo delle vittorie. Elias Mannucci detto Turbine che nel momento in cui Remorex taglia per primo il bandierino, ci guarda attonito davanti ai palchi! Forse voleva godersi lo spettacolo da vicino, come dargli torto! Ma che volete di più? Se avessimo potuto immaginarne lo svolgimento di questo Palio, nessuno di noi avrebbe potuto scrivere questa meravigliosa sceneggiatura.





SORPASSO...





IL SOGNO STRAORDINARIO



Una serata suggestiva che ci ha riportato a celebrare la Cena della Prova generale sotto le Logge di Sant'Agostino dopo oltre quaranta anni. Un'atmosfera di fiduciosa attesa nella quale si intrecciano le speranze di un Palio difficile, più di difesa che di attacco, ma all'improvviso sembra ribaltarsi tutto. Gianni, Paolo e Tempesta alla fine, ci fanno sognare e allora per la Tartuca, niente è impossibile. Il Palio straordinario, mai vinto dalla Tartuca, non è un sogno proibito.



LA PROMESSA DI TEMPESTA

“E' solo il mio terzo Palio ma lo correrò come se fosse l'ultimo. Domani io correrò per vincere, voglio vincere, dobbiamo vincere in tutti i modi”.

Non avevamo mai sentito da un fantino parole così nette, non avevamo mai sentito una promessa così convinta.

Quello che sente un contradaio alla vigilia del Palio è un misto di speranza, ansia, sogno e paura, ma mai di certezza. Tempesta è stato un attento lettore delle menti tartuchine. Ha studiato gli sguardi, intravedendo benevolenza e dubbio, aspettativa e incertezza, ed ha scelto di rischiare, gettando sul tavolo da gioco la carta più pesante, la promessa della vittoria. Di fronte a questo azzardo non ci si può tirare indietro ed il giorno dopo, il giorno della verità, quando spariscono tutti i “bluff” e la verità viene alla luce, ha messo il cuore e l'anima per la Tartuca ed ha vinto per davvero, “in tutti i modi”, come ci aveva promesso.

STRAORDINARIAMENTE

di Gabriele Romaldo e Alessandro Sasso



Alla riunione, o per meglio dire briefing, del “Murella” di dicembre, liquidato in pochi minuti perché “tanto è un numero che viene da sé...”, non potevamo non proporci per una chiacchierata col Capitano per chiudere l’anno murelliano con il suo grande protagonista. Dopo aver beccato la consueta ramanzina ammonitrice del Direttore – “Sì ma una cosa leggera a questo giro eh! Gnamo non quelle “lungagnate” pesanti, e la personalità giuridica di qui e l’editto di là...” - pianifichiamo il tutto con il Brilla, riportato alle sue mansioni ‘originarie’ di redattore. Sì perché, va bene non farla “palloccolosa”, ma per noi che abbiamo avuto il piacere di realizzare la prima intervista non appena Gianni Cortecci, nel febbraio 2015, venne eletto Capitano, questa occasione ha un sapore unico. Come gli ‘ultimi romantici’, stabiliamo di realizzarla nella stessa forma di tre anni, sette mesi ed uno ‘Straordinario’ fa: previo accordo con il Capitano, ci diamo appuntamento per il Corso e ci appropinquiamo all’interno del negozio Cortecci. Gianni ci accoglie con la sua consueta disponibilità e ci rechiamo, oggi come allora, all’ufficio del piano di sopra: ci sembra di ripercorrere un déjà vu, ovviamente extraordinaire!

“Certo che me lo ricordo...la prima intervista sul Murella me l’avete fatta voi! - esordisce il Capitano quando rammentiamo l’intervista del 2015 - ma in questa posso raccontarvi un’emozione diversa dall’elezione, un qualcosa di unico: sono contentissimo in primis per l’atmosfera che stiamo vivendo durante questi primi, lunghissimi, festeggianti che ci terranno impegnati per tutto l’inverno. C’è un grande coinvolgimento di tutte le fasce d’età, e poi una menzione particolare va fatta alla gioia e all’energia trascinate dei giovani, che ci ripaga di tutto quello che abbiamo fatto: è davvero una soddisfazione enorme, stiamo toccando il cielo con un dito!”.

Inevitabile poi un passaggio su un grande protagonista della Vittoria, quell’Andrea Coghe: “che è stato bravissimo, a partire dalla freddezza con cui ha gestito la mossa: con un posto non certo favorevole ha lavorato come un veterano, cercando e riuscendo a non essere penalizzato in maniera definitiva”.

“Poi la voglia di riscatto e il profondo rispetto per il giubbotto che indossava ha fatto sì che sia riuscito a dare anche qualcosa in più, favorito dal grande barbero e dal lavoro dei mitici ragazzi della Stalla con i quali Andrea ha collaborato alla grande”.

Un pensiero poi anche ad Alessio Giannetti, che ha esordito per la prima prova: “...e che è un ragazzo che la Tartuca segue da tempo, nel solco di quella visione che porta a costruire e coltivare anche le scelte future. Ad Alessio, che sognava questo debutto e lo meritava alla grande, il merito, assieme a Massimo Milani, di lavorare con grande serietà e professionalità, che abbiamo potuto apprezzare anche grazie agli ottimi consigli che ci ha dato a fine prova”.

Passando all'altro - tra i tanti - artefice della Vittoria: "si deve dire, con tutta onestà, che Remorex non rientrasse tra i barberi più graditi dai fantini di prima fascia. Conoscevamo, però, pregi e difetti dello stesso grazie al solito grande lavoro di preparazione dei ragazzi della Stalla, che sapevano come lavorare sui punti di forza del cavallo. Il resto è stato sotto gli occhi di tutti!"

Venendo invece agli aneddoti nati durante gli straordinari giorni di fine ottobre: "sicuramente un episodio ganzo è stato quando, giunti alla Scuderia Coghe per prendere Andrea, eravamo in procinto di salire in macchina e Luca Sprugnoli ha avuto la grande intuizione di portare tutti a fare una carezza a Già del Menhir...e, visto che ha portato benissimo, evidentemente anche lui non si è dimenticato di noi! Tra l'altro, degna di racconto, è anche la scelta di Andrea di voler indossare lo zucchino del 2009!"

Insomma, un Palio "davvero unico, lo definirei per le dinamiche, per il momento storico e per ciò che rappresenta il *Palio dei Sogni*; non poteva che essere così grazie anche a qualcuno di estremamente caro che da lassù ci ha dato una spinta in più. Ma la sensazione è che non poteva non finire così, abbiamo voluto fortemente la realizzazione di questo Straordinario e poi le scelte fatte, anche difficili per ciò che hanno rappresentato, hanno dimostrato che, qualunque fosse stato l'esito, la Tartuca desiderasse fortemente essere protagonista di questo Palio. Davvero, si può dire che doveva finire proprio così!"

Per concludere poi, inevitabile "un sincero ringraziamento ai miei Tenenti e alla Stalla, tutti ragazzi fantastici che mi aiutano, a Paolo, patrimonio per tutta la Contrada, ai Vicari e a tutta la Deputazione di Seggio. Poi il mantra è lo stesso - si vince e si perde tutti insieme - quindi il mio pensiero è rivolto a tutto il popolo della Tartuca!"

Ci congediamo dal nostro Capitano dirigendoci in su...purtroppo per raggiungere il Cittino in Piazza s'è fatto tardi e ci attende un doppio turno - tessere e bar. Camminiamo però con l'emozione unica di poter vivere un inverno di festa, con il sorriso negli occhi di chi non vuole arrivare subito a maggio perché vorrebbe che questo inverno non finisse mai, per noi e per gli altri. Perché il nostro Capitano ci ha regalato un sogno e noi vorremmo sempre vivere così, eternamente sospesi in questo sogno. Così, straordinariamente. Grazie Capitano!



I FANTASTICI QUATTRO



Sono i 4 colonnelli all'ordine del generale "Diaz-Cortecchi", tanto per rimanere in tema militare. Il corteo lo hanno fatto in divisa su un'auto d'epoca, un momento di gloria dopo aver tanto tribolato sul campo di battaglia! L'ultimo arrivato del gruppo è Luca Sprugnoli, la "creatura", da sempre appassionato delle corse di cavalli: dagli ippodromi ai fangosi circuiti della provincia, ha elaborato un vasto repertorio di aforismi palieschi che prima o poi andranno pubblicati. Gigi Ciofi, lo ascolta e fa "orecchi da mercante", il più estroverso del gruppo è lui. Sorride e fa le feste a tutti, non si incazza mai, ed per questo che in molti ne approfittano per discutere sui temi più spinosi del Palio. Ha già fatto il mangino con Marcello Sbaragli e dunque non gli manca l'esperienza per sapersi districare in un mondo pieno di trabocchetti e inganni, tra promesse e giochi di sponda.

Michele Bernardoni, figlio di Capitan Mauro, è al terzo Palio vinto e nella giacca del corteo fa orgogliosamente sfoggio delle medaglie al merito conquistate. Taciturno e riflessivo, non fa mai trasparire ansie o trepidazioni che di certo albergano nell'animo di ogni contradaiolo chiamato a ricoprire una carica delicata come quella del fiduciario del Capitano. Ma allo scoppio del mortaretto anche lui ha dato libero sfogo ad una positiva tensione accumulata in quest'anno straordinario.

E poi c'è Gianluca Pocci, che bilancia alla grande il carattere degli altri "compagni di guerra". Tranquillo e attento osservatore, sempre pronto a salutare tutti con un sorriso, tesse con cura i rapporti diplomatici nel Palio. Anche a lui non manca di certo l'esperienza per conoscere pregi e difetti di fantini e cavalli, appresi dal vivo in anni di esperienza diretta.

La brigata dei mangini, messa insieme da Gianni, non poteva essere più eterogenea eppure unita. All'esterno mai sono trape-lati dissapori o prese di posizione critiche, trasmettendo sempre alla Contrada una compattezza ammirevole, in stile Tartuca, insomma.

PORTA ALL'ARCO, LA FELICITÀ DEI GIOVANI

i Delegati

“Ragazzi, mi raccomando, domani presenti, che c'è da montare i tavoli.”

“Citte, stasera alle 19 in società, che siete di servizio.”

“Chi c'è domani alle 15? Gli economi hanno bisogno di un paggio.”

Queste sono le classiche frasi che i nostri ragazzi sono abituati a sentirsi dire da noi Delegati, ed è anche grazie alla loro buona volontà se tutti gli ordinari lavori in Contrada possono andare avanti.

Poi, ad un certo punto, verso la fine di settembre, sono stati i ragazzi a tempestarci di messaggi, facendoci delle domande curiose: “Che c'è di vero che si fa un Palio straordinario? Ma quando?”

“Ma come funziona ora? Noi si può votare?”

Ed i messaggi si susseguivano uno dopo l'altro: “certo sarebbe bello vivere un Palio straordinario, io non l'ho mai visto!”

Eh sì, perché se sei un ragazzo di Porta all'Arco, a settembre, potevi ostentare dai 2 ai 4 palii vinti con ricordi più o meno vivi, ma sicuramente non potevi vantare di aver visto una carriera straordinaria... Figuriamoci nel mese di ottobre! Un evento più unico che raro da custodire gelosamente nel bagaglio paliesco personale di tutti.

Così la straordinaria carriera di ottobre, grazie anche ad un pizzico di fortuna e alla lungimiranza del gruppo Palio della nostra Contrada, hanno permesso di raggiungere un risultato del tutto inaspettato.

È iniziato quello che per tutti è l'autunno tartuchino, che si protrarrà per tutto l'inverno e la primavera. Quattro stagioni dipinte di giallo e blu, dove di ordinario c'è ben poco: dalla cena della prova generale nella spettacolare cornice delle logge di Sant'Agostino, alle cene con sciarpe e cappotti sotto i tendoni allestiti per l'occasione... E chissà quali altre sorprese riserveranno i prossimi mesi.

E i nostri straordinari ragazzi di Porta all'Arco si trovano così, elettrizzati ed un po' scossi, nel vivo di una straordinaria vittoria! D'altra



parte, chi può vivere con più slancio e passione di loro la cinquantatreesima vittoria e mezzo?! I più grandicelli, i nostri diciottenni, hanno già vinto 5 palii (bei fortunati!), ma con certezza possiamo dire che questa è la vittoria che porteranno nel cuore per sempre: la prima vittoria di palio da veri protagonisti di quella vita di contrada che tanto piace a tutti noi.

Di fatto, adesso avranno ancor più occasioni di imparare le basi di come nella Tartuca si vive e si festeggia la vittoria del Palio. Insegnamenti che, ci auguriamo, rimarranno in loro per sempre: quando si suona la campanina, come e quando si vanno a prendere in economato bandiere e tamburi per portare il nostro cencio straordinario in piazza per mostrare a tutta la città la nostra gioia, come si preparano i cenini, come si collabora e si partecipa alla preparazione di tutta questa nostra festa... e, perché no, anche come si fa qualche scherzo goliardico alla rivale, sempre contraddistinto dall'eleganza e dall'innata simpatia che ci distingue.

Anche noi Delegati siamo stati spiazzati da questo trionfo straordinario e, in questa libidine di vittoria, non possiamo far altro che essere sempre presenti per i ragazzi, offrendo loro il nostro supporto e i nostri consigli, cercando di trasmettere tutto ciò che riguarda quel rituale contradaio firmato Tartuca che anche a noi è stato tramandato dalle generazioni precedenti.

Avviene tutto in modo molto naturale, e i nostri giovani riescono a contagiare tutti con l'entusiasmo che li contraddistingue.

Vederli belli, felici e spensierati a godersi fino in fondo le intense emozioni che regala la vittoria del palio, è una gioia per tutti. Ma per noi Delegati è la soddisfazione più grande potevamo ricevere, perché siamo testimoni di quella continuità che da sempre la Contrada riesce a regalare: rivedere nei giovani che abbiamo vicini quelli che eravamo noi alla loro età.

Non ci resta che continuare a vivere appieno i festeggiamenti che ci attendono, sfruttando al massimo le occasioni che ci saranno offerte per stare insieme e consolidare l'unione tra generazioni, come solo noi tartuchini sappiamo fare.

In alto, Tartuca!









EPIDEMIA, GLI EFFETTI DEL PALIO

Una serie di strane malattie si è diffusa in un rione di Siena appena terminato il Palio, per fortuna i tartuchini hanno provveduto a realizzare specifici farmaci miracolosi

di Paolo Bartalucci

Quella che sembrava una normale giornata di fine ottobre si era trasformata in una giornata funesta per una parte della città. Era il 20 ottobre e il fronte del contagio si era di nuovo aperto, sempre lì, con il medesimo tremendo rituale: fine del Palio, scoppio del mortaretto, scoppio dell'epidemia.

Una rapida e invasiva pandemia di Turbinella, fino a quel momento malattia sconosciuta ma che fu ribattezzata con il nome volgare di "malattia del Mannucci" si era propagata in un'intera zona della città, colonizzando un rione.

Lo strano tipo di pestilenza aveva lasciato vergini altre zone, come se il virus avesse scelto chi, quando e dove attaccare. Il paziente zero era stato localizzato nella zona sud della città, esattamente oltre Stalloreghi e Via delle Cerchia, in una area tradizionalmente a rischio contagio e infezioni: San Marco.

Una zona già tristemente famosa per altre contaminazioni infettive. Nello stesso territorio negli anni passati si erano infatti registrati moltissimi casi di "morbo dell'Oliveta", volgarmente detto "Ballo dell'Oliveta": in pratica ai soggetti affetti da questa forma di nevrosi arrivava – improvvisa – la voglia di ballare davanti agli olivi. La terribile malattia poteva manifestarsi anche davanti a confezioni di olio, ciaccino con le olive, pasta con le olive ma diventava terribile davanti a olive sott'olio vicine a un olivo. In quel caso il malato ballava fino allo sfinimento cadendo in un trance profondo per poi risvegliarsi a settembre, a Palio finito.

A volte la stessa nevrosi arrivava senza avviso: in alcuni casi infatti i contagiati pogavano davanti a interi scaffali di olive, rendendo il disturbo ancora più sinistro. Era terrificante!

Quel disgraziato lembo di Siena era diventato celebre anche per altri contagi: più di 20 anni fa era stata la malattia di "Sniff- Aa-argh" a prenderselo: chi ne veniva colpito piangeva in maniera ininterrotta senza riuscire a smettere. Il disturbo durava per lunghi periodi e soprattutto, in maniera inspiegabile, si manifestava durante le repliche del Palio.

La malattia era apicale nei mesi caldi, specie luglio e agosto, e si manteneva latente con singhiozzi, brividi e chiusura dei pugni misti a tremolio nel periodo autunnale.

Celebre era stato anche il contagio alla "Sfortunella" – una sorta di virus che colpiva i residenti per otto giorni all'anno ogni anno: inesorabilmente. Ad altri abitanti invece era stato diagnosticato un "Terzo Giro Precoce", il "Tertium Precox": in pratica festeggiavano spesso già dopo un giro e mezzo senza mai-mai-mai arrivare alla fine. Questo metteva tra l'altro spesso a repentaglio





anche la vita di coppia.

Non era raro nemmeno trovare sintomatologie passeggere come lo "Stricta Cerebri" in pratica un bizzarro restringimento temporaneo della scatola cranica – gli affetti potevano guardare dal buco della serratura con entrambi gli occhi le immagini del Palio Straordinario – oppure il

Disturbo del "Primo Posto" – una ossessiva e compulsiva voglia di stare sempre al primo posto in fila alle casse del supermercato, alle Poste, in banca, all'entrata del traghetto, in cima all'autobus, al casello (questa psicosi portava danni anche a chi la subiva, come gli autisti, i cassieri fino agli Ammiragli: tutti dovevano cedere il posto ai Disturbati fino all'arrivo di una provvidenziale sedazione profonda).

Insomma, quel giorno, allo scoprire della nuova malattia e la conseguente pandemia i responsabili del cordone sanitario decisero che cure, sieri e vaccini non funzionavano. Serviva più una cura omeopatica, un mental coach, un approccio olistico. Nonostante i residenti fossero scettici sul rimedio, alcuni di loro si sottoposero a sedute di gruppo. La domanda cruciale arrivò al termine dell'ennesima riunione dei Ripurgati Anonimi. Fu il leader, un santone arrivato dall'India, che dopo alcuni accomodanti convenevoli pose loro una domanda che pareva inoffensiva: Avete mai fatto qualcosa di veramente Straordinario?. Ecco, quello fu l'inizio della fine: dopo una prima collutazione e il lancio del Santone fuori della cinta muraria l'epidemia fu classificata come di grado M, emme come marrone, ossia di portata massima. Al momento non ci è dato sapere la situazione perché nessuno si è spinto fin là per capire quale sia l'effettivo stato delle cose. Si sa solo che si sentono urla e pianti continui. Una roba terribile...



CI HO SEMPRE CREDUTO!

Andrea Coghe racconta il suo rapporto con la Tartuca. La speranza di montare, la fiducia in un cavallo in cui in pochi credevano, il popolo di Castelvecchio che non voleva deludere

di Katuscia Vaselli



Sempre presente ai cenini della vittoria, si è vestito a tema, da soldato come da figlio dei fiori per celebrare i coloratissimi anni Sessanta ma soprattutto, prima di tutto, ha indossato il giubbotto della Tartuca e gli ha reso onore, portando Remorex in testa dopo due giri alla morte e permettendo così la vittoria straordinaria. Andrea Coghe è arrivato davvero come una Tempesta, in Tartuca. Un arrivo che per lui non era scontato ma sperato: “Per i rapporti che vanno indietro nel tempo con Gianni e con il gruppo Palio - dice - sicuramente per come erano andati i Palii di luglio ed agosto avevo deciso di non sperare troppo in niente e invece...”.

Che cavallo è Remorex, il biondo?

Dipende dai punti di vista. L'opinione pubblica lo considerava come uno degli ultimi cavalli del lotto. Io, controcorrente, quando mi chiedevano la lista dei cavalli, ho messo magari in fondo i migliori e lui in cima.

Ma questo perché i tuoi Palii precedenti non ti avevano messo in luce e pensavi che non ti avrebbero scelto per un cavallo di prima fascia?

Sicuramente. Sapevo che se avessi montato avrei montato un cavallo considerato di fascia bassa del lotto. Comunque Remorex è un cavallo che ha fatto diverse volte la Tratta, ha corso ovunque e quindi in questo lot-

to era uno dei più esperti pur non avendo mai corso il Palio. A me piaceva davvero: per la Tratta di agosto era partito in testa nella batteria dove io montavo Lauretta, mi ha fatto patire per tre giri e non sono riuscito a passarlo.

L'arrivo in Tartuca è stato forse un po' combattuto, emotivamente. I tartuchini associavano il nome Coghe al tuo babbo, l'ultimo ad aver vinto nella Chiocciola...

Da parte mia è stato bellissimo. Ed è vero che il mio babbo aveva vinto l'ultimo Palio nella Chiocciola, è vero che io nel 1999 avevo 10 anni quindi sono andato anche ai vari cenini ed ai vari festeggiamenti però io i miei rapporti li vivo sulla mia pelle e a livello professionale, e i miei rapporti con la Chiocciola sono sempre stati altalenanti.

Con Gianni i rapporti sono sempre stati diretti e schietti e come ho sempre detto a mia moglie: se monto nella Tartuca, monto perchè loro vedono qualcosa in me, credono in me e mi vogliono montare. Non certo, come invece ho avito la sensazione con altri, che, magari, mi montano diciamo... per tutelarsi.

Cosa ti ricordi di più della telefonata di Gianni Cortecchi quando ti ha chiamato?

Lui mi ha detto che andavate per la prova con Alessio Giannetti, tanto è che ci sono anche un po' rimasto male, gli ho anche detto: “Gianni ma che dici! Di che abbiamo parlato tutto l'anno?!”. Ora se montava un big non potevo dire niente, sapevo quale era il mio posto in classifica. Alessio comunque era un bravo ragazzo, ma per il momento non aveva fatto niente. Lui mi disse: “Intanto si va così per la prova, poi vediamo. Te guarda bene la prova”. Poi non l'ho più sentito finché non è arrivato a casa a prendermi.

I quattro giorni nella Tartuca...

Particolari. Ho percepito un'aria di studio nei miei confronti sicuramente legati al mio passato. Però non ho mai visto nessuno che mi guardava come per dire: ‘Questo cosa è venuto a fare qui?’. Era più un: ‘Ora vediam-



mo chi sei. Come sei fatto”.

Quindi, come si dice, le “colpe” dei padri non devono ricadere sui figli...

Esatto e comunque mi sembra che mi sono ripulito del “peccato” abbastanza bene, che dici? E’ stato un avvicinamento al Palio e una conoscenza reciproca graduale e mi ha fatto percepire una fiducia totale e definitiva durante la benedizione.

Un passo indietro, alla cena della prova generale. Il tuo discorso ha scaldato gli animi, soprattutto nel finale...

Il discorso del fantino la sera della prova generale è come la ciliegina sulla torta. Non condivido i discorsi del tipo :” Siete una contrada bellissima...Son contento di essere qui...” . Sono frasi retoriche che non trasmettono niente. Il fantino ha quei minuti per trasmettere alla contrada quello che ha dentro. Sicuramente ero motivato a difendere l’onore della Tartuca. Nel momento in cui mi sono reso conto che il cavallo andava talmente forte da non dovermi più preoccupare della Chiocciola non volevo perdere tempo a nerbarla, ma se si fosse verificata la situazione peggiore, avevo in testa di farli pentire di essermi passato accanto!

Poi i due giri alla morte...

L’avevo promesso. Avevo detto che avrei corso questo palio come se fosse stato l’ultimo per me e l’ho voluto fare. Per le prove il cavallo aveva dimostrato di avere qualche incertezza al Casato, sapevo che rischiamo ed ho voluto rischiare il tutto per tutto. Ho parlato con Massimo Columbu nei giorni delle prove e lui mi aveva detto:”Fidati del cavallo, dagli la via, se anche caschi cerca di essere davanti perché non lo passano mai” . Io volevo essere davanti. Sapevo che passando da lì avrei rischiato di cadere però volevo portarlo in testa.

Sì in effetti hai tentato il cosiddetto viottolo del Gentili e sei cascato...

Eh... sì, ho rischiato un pochino...

Quindi Remorex davvero è un capobranco ?

Sicuramente, lo ha dimostrato anche al terzo giro, quando il cavallo della Chiocciola lo attacca. Lui aspetta, si gira, lo guarda e gli strizza le orecchie come per dirgli:” Non t’azzardare a passare sennò ti mordo.

Andrea Coghe oggi, dopo la vittoria...

Guarda io ho sofferto molto il fatto di non essere considerato, per come mi meritavo soprattutto a livello umano. Dentro di me io ho una grande motivazione per fare questo lavoro. Spero che adesso la gente possa guardarmi con un occhio diverso e mi possa dare quello che mi merito. E poi qui, da voi, ho trovato una famiglia.



HO PARLATO CON REMOREX

Sogno o son desto? Un Palio vinto così può stordire chiunque. Io credo di aver intervistato il nostro biondo cavallo

di Stefano Pagni



Era la notte del 20 Ottobre, vagavo con la mia bandiera “a otto” per la Piazza e pensavo:- Ma che gli sarà passato per la testa a Remorex al terzo giro quando da solo è andato a vincere facendosi anche delicatamente rispettare? Provo a immaginare e a pensare e il pensiero diventa idea. Perché non scriverlo? E così nasce questa intervista pensata e immaginata come se i cavalli potessero parlare, un giorno speciale nella Stalla Vittoriosa...

Buongiorno a tutti e ancora complimenti alla “Stalla” per questo meraviglioso animale che ha sorpreso tutti con quel terzo giro incredibile!

Grazie!

Prego...ma chi ha detto grazie?

Io, Remorex!

Ma te parli, e capisci anche il nostro linguaggio?

Un po' sì, a forza di sentirvi.

Ma allora ti faccio una bella intervista per il giornale della Tartuca, ti va?

Va bene ma che vuoi sapere?

Intanto come ti senti e come ti hanno trattato in questi giorni

Come diceva Andrea sono in un Albergo a 5 stelle, poi tutti quelli che entravano qui non parlavano altro che di me e della Chiocciola con quel mio collega Terribile, poi mica tanto terribile, (nitrisce); solo che per me c'erano at-

tenzioni e complimenti, per la Chiocciola invece... mamma mia!

Mi dicono che quando sei arrivato eri un po' fuori forma...

Malanni di fine stagione con Massimo Columbu, il mio allenatore, eravamo stati ad Asti poi invece di rilassarci abbiamo ricominciato ad allenarci per lo Straordinario. Io non avevo mai fatto il Palio di Siena solo tratte e prove regolamentate, ma la Piazza mi piaceva un casino e allora mi sono ributtato sotto ad allenarmi con Massimo. Vedi Stefano, io ho la bocca un tantino delicata per cui ad ottobre avevo le labbra un po' rovinare, d'altra parte io quando voglio andare e non voglio fermarmi non è facile convincermi.

Che hai un bel caratterino s'è visto!

Comunque Beppe e tutta la “Stalla” mi hanno coccolato a dovere ed alla fine scherzavamo come nelle migliori famiglie, tanto che Tommaso e il Tello dicevano che facevo “la linguaccia” e me la rifacevano anche loro!(nitrisce). Poi, trovata l'imboccatura giusta è stata una pacchia!

Parlami dei quattro giorni nel Rione cosa hai provato la tua prima volta nella stalla di una Contrada?

Nella stalla di una Contrada di Siena non c'ero stato mai, ma miei colleghi me lo dicevano durante i tondini nell' Entrone, “Finchè non hai fatto Siena non sei nessuno!”. E a me dava molta noia, ora capisco anche troppo bene, visto che ho vinto a Siena!



Cosa ti resta più impresso dei quattro giorni?

Andare in giro per la città con tutto il popolo dietro che canta, io davanti, loro dietro ci pensi che onore?

Eri troppo felice per accorgerti del clima di incertezza e pessimismo che stava maturando? Il tuo collega cominciava ad essere terribile davvero...

Non più ormai...(nitrisce) apparte gli scherzi, sì l'ho percepito anche nella stalla, ma Andrea era sempre più contento di me e sempre più determinato, noi ci si credeva, forse solo noi, ma credo sia bastato!

Ora raccontami la corsa che vista dagli occhi del cavallo non l'ho mai sentita raccontare

Va bene. Dunque noi eravamo più o meno a metà canape e avevamo un buono spazio vicino dove ogni tanto si infilava la mia collega Violenta ma poi tornava via non so perchè; Andrea era nervoso perchè la Chiocciola era bassa e poteva partire bene, poi due mosse false, buone per un canterino rilassante, alla fine però si parte davvero e Terribile va in testa.

Andrea mi porta subito basso e mi spinge talmente tanto che lo sento sbilanciarsi ma poi rimettersi in posizione con quel fisico da atleta che ha, ad un certo punto ancora più basso di noi e velocissima arriva la Civetta che supera tutti e entra prima a San Martino, ma il mio collega Techero va a sbattere sui materassi, consentendo a me e Andrea di sfruttare la scia per entrare praticamente di dentro a tutti, che bravo Andrea!

Alla cappella affianco Terribile e lo supero, poi vedo la curva del Casato e pensavo ci fosse spazio per tutti e due ma sono passato solo io, Andrea ha alzato la gamba, ma ha sbattuto lo stesso, lievemente ma era sbilanciato ed è caduto lasciandomi solo e spaesato, così volevo fermarmi e tornare indietro a vedere cosa si fosse fatto Andrea, ma Terribile mi si stava avvicinando, ed io ho pensato: "Andrea ci penso io!". E sono ripartito al galoppo; anche Riccardo da bordo pista mi urlava: "Vai Remo Vai!".

Era troppo importante e così mi sono lanciato verso San Martino, ero primo, ma Terribile era ormai dietro di me. Entriamo in curva affiancati, lui ci prova, io mi giro, lo guardo un attimo e ci capiamo subito, arriva anche Violenta ma ormai ho vinto!! (nitrisce)

Santo cielo Remo! Mi fai venire i brividi

E poi gli abbracci, gente che piangeva,...o rideva boh tutti mi abbracciavano, anche Riccardo piangeva, poi dopo un bagno di folla incredibile mi sono trovato di nuovo nella stalla, e loro mi ringraziavano e mi baciavano, e le foto, quante foto, io mi diverto a mettermi in posa sai, ma anch'io li volevo ringraziare tutti Beppe, Donato, Livio, Riccardo, Matteo, Giovanni, Matteo, Tommaso, Stefano, Thomas, Franco e Simone, quello che mi venne a prendere, vestito coi vostri colori.

S: Oggi si riparte sei tutto agghindato, hai un 54 e mezzo sulla chiappa lo sai che vuol dire almeno?

SORPASSOOOO (NITRISCE)

...E poi mi sono svegliato sudato e con gli occhi lucidi, pensando che tutto quello che Remo racconta nell'immaginario di chi scrive l'abbiamo vissuto davvero, che bellezza ragazzi!!



IN RICORDO DI GIGI MUSSI, TARTUCHINO GENEROSO

di Giuseppe Mazzoni



Scrivere questo ricordo su Gigi Mussi, se per un verso mi riempie di grande tristezza dal momento che significa che un grande amico se ne è andato, allo stesso tempo mi dà una grande soddisfazione, poiché mi consente di farlo conoscere a quei tanti contradaiooli, in particolare i più giovani che fino ad ora ne ignoravano la sua appartenenza alla nostra Contrada.

Gigi Mussi è quel signore con la barba che appare in una foto a tutta pagina, nel numero unico del 1994, circondato da tanti bambini di colore, mentre fiero tiene in alto, il fazzoletto della Sua amata Tartuca.

Era nato a Milano, ma amava Siena ed il Palio, molto più di tanti senesi. Arrivato a Siena nei primi anni sessanta, per frequentare la facoltà di Medicina, era rimasto stregato dalla nostra città.

In questo contesto, fece amicizia con un altro grande tartuchino “extra moenia”, anch’esso prematuramente scomparso, Giuliano Stanisci, il più bel duce di sempre. Sarà proprio lui a farlo “innamorare” della Tartuca, e questo amore lo accompagnerà per tutta la sua vita: pensate che aveva lasciato detto ai familiari che sul suo feretro venisse stesa la bandiera della Tartuca; e così è stato. Credetemi, tanta è stata la commozione, per me che ero presente al funerale, nel vedere la bandiera gialla e celeste sulla sua bara, a 460 km di distanza da Siena, a Brebbe, in provincia di Varese.

Una volta laureatosi brillantemente, per avere una “scusa” per continuare a venire a Siena, si iscrisse ad una prima specializzazione, mi pare “Clinica medica”; successivamente, sempre per avere l’opportunità di continuare la sua frequentazione senese, conseguì altre tre specializzazioni, una in odontoiatria, una in igiene e l’ultima non la ricordo. Tutto ciò per “rimbalzare” nella nostra Siena per seguire le lezioni.

La mia conoscenza con Gigi, avvenne nel febbraio del 1980, quando una sera, verso l’ora di chiusura, si presentò al mio negozio questo “omone” con una folta barba e mantello nero; fra me e me pensai: “Ma chi è, Mangiafuoco?”. Per una decina di minuti, mentre osservava attentamente gli oggetti presenti nel negozio, non disse nulla; ad un tratto mi chiese se accettavo un assegno per un eventuale acquisto.

“Certamente” - gli risposi.

“Ma lei si fida?”

“E perché non dovrei fidarmi? Le persone per bene si annusano subito”.

E così nacque la nostra amicizia, che è andata avanti quasi per quaranta anni; non a caso è anche stato il mio testimone di nozze. Gigi aveva un cuore grande come una casa. Era generoso e sempre disponibile ad aiutare chiunque. La sua generosità raggiunse il culmine quando, nel 1992, con “Medicens Sans Frontiers” si recò in Ruanda, come medico missionario, durante la guerra civile tra le etnie Hutu e Tutsi; fu proprio in quel paese che si rese artefice di un grande gesto umanitario: catturato da una banda di ribelli, non ricordo di quale etnia, insieme a duecento bambini, riuscì a salvarli mettendo in pericolo la sua vita.

Sono proprio i bambini che compaiono nella foto del numero unico del 1994 e tre di loro sono diventati i suoi figli adottivi.

Ma Gigi era anche un tipo “sanguigno”: se c’era da menare le mani, non si tirava indietro; molti dei meno giovani, lo ricordano come colui che, nel dopo Palio dell’Agosto del ’91, fu tra i protagonisti delle scazzottate con i chiocciolini.

Gigi era anche un tipo veramente imprevedibile: più volte insieme all’anziana madre ed alla moglie del momento (sì, perché Gigi ne ha avute tre!), era stato capace di partire da Brebbia alle 17:00 per venire al cenino del Venerdì e ripartire verso le 23:00, per ritornare a casa, dovendo fare 400 km, pur avendone già fatti altrettanti per venire. Una vera e propria mattana, ma lui era fatto così.

La sua naturale generosità tuttavia, non fu altrettanto ripagata dalla sorte: infatti in uno dei suoi numerosi soggiorni africani, Gigi contrasse la malaria in forma molto grave, tanto da rischiare la vita.

Purtroppo, alla fine degli anni Novanta, insorsero problemi cardiaci gravi che lo portarono sottoporsi ad un paio di interventi a cuore aperto, che mineranno per sempre la sua salute.

Nonostante ciò, troverà la forza di reagire e soprattutto, per consentire una vita migliore ai suoi figli adottivi, nei primi anni del nuovo secolo, decise di trasferirsi con tutta la famiglia a Santo Domingo, dove intraprese l’attività di albergatore.



Comunque, anche se non più presente come una volta a Siena, il suo attaccamento alla Tartuca rimaneva inalterato. Il 29 Giugno ed il 13 Agosto, quando correvamo, attorno alle 15:00 arrivava la sua telefonata per sapere che cavallo ci fosse toccato e che fantino avremmo montato; nei giorni successivi chiamava per sapere le ultime novità. Tuttavia, la malasorte ancora non si era accontentata e, come se non bastassero i gravi problemi cardiaci, verso il 2008, gli venne diagnosticata la leucemia: Fu così che per garantirsi le necessarie cure, che a Santo Domingo non avrebbe ricevuto, dovette far ritorno in Italia. La sera del 2 Luglio 2009, una delle ultime volte che fece ritorno a Siena, nonostante le precarie condizioni di salute, lo vidi arrivare all'improvviso in Tommaso Pendola, a mezzanotte circa; era partito da Brebbia subito dopo la corsa vittoriosa, per venire a festeggiare. Negli ultimi 8 anni fece ritorno a Siena forse due volte: ci si sentiva lo stesso al telefono ed ogni volta mi chiedeva che cosa succedesse in Contrada. Nel Maggio 2017, l'ultima volta che sono andato a trovarlo, in presenza dell'attuale moglie, la Signora Rosella, espresse un desiderio (anche se, più che un desiderio, era un ordine): "ogni giorno per me può essere quello buono, e allora oggi vi dico che vorrei lasciare alla Contrada un mio ricordo, e precisamente quel dipinto di Dario Neri, che raffigura il paggio della Tartuca" (foto, in basso a pag. 22). E sua moglie ha rispettato la sua volontà: il nostro patrimonio artistico così si arricchirà ulteriormente, ma soprattutto rimarrà per sempre il ricordo di un Contradaio che, pur non essendoci nato, era profondamente legato alla Tartuca, forse più di qualcuno che ha avuto la fortuna di nascerci. Il 28 Settembre 2017, Gigi se ne è andato, e, come aveva disposto, la sua bara è stata coperta con la bandiera della Tartuca. Costudirò nel mio cuore il suo ricordo per sempre. Ciao Gigi.

LAUREE TARTUCHINE

Congratulazioni a Jan Verhelst che il 2 luglio, presso l'Università Alfonso X el Sabio di Madrid, ha conseguito la Laurea Magistrale in Odontoiatria discutendo una tesi dal titolo: "Rehabilitazione oral del paziente pediatrico con sindrome cleidocranial".

I nostri complimenti anche a Naomi Pocci che lo scorso 23 novembre ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio presso la Scuola di Economia e Management dell'Università degli Studi di Siena, presentando una tesi intitolata: "La correlazione tra dimensione delle imprese e spesa per ricerca e sviluppo con un riferimento particolare all'Italia". Auguri per un futuro ricco di successi e soddisfazioni!

Anno XLII - n. 4, Dicembre 2018

Direttore responsabile

Giovanni Gigli

Redazione

Stefano Pagni, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici

Hanno collaborato a questo numero

Paolo Bartalucci, Giuseppe Mazzoni,

Gabriele Romaldo, Katuscia Vaselli,

I Delegati di Porta all'Arco

Spedizione

La Compagnia di Porta all'Arco

Foto di copertina

Andrea Sampoli

Contributi fotografici

Marco Amatruda, BH Studio, Alessia Bruchi

Marco Donati, Federico Muzzi,

Niccolò Semplici (4.a di copertina)

Sede

Contrada della Tartuca, Siena,

Via Tommaso Pendola, 26, www.tartuca.it

Stampa

Tipografia il Torchio, Monteriggioni (Siena)

Reg. Tribunale di Siena n. 403 del 10/01/1980

Con il contributo di



SONO NATI

Felicitazioni alle famiglie tartuchine per la nascita di: Carolina Guideri, Daniele Biancucci, Aurora Cappelli, Ludovico Fiori e James Lionel Soldatenkov Convito.

CI HA LASCIATO

Le più sentite condoglianze alla famiglia Stanghellini per la perdita della cara Nice Berti, moglie dell'indimenticato Dario.

PROTETTORATO 2018

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere pagate presso la Segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca MPS filiale di Siena IBAN: IT92 B 01030 14200 000000974460.

Ricordiamo a tutti i Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria Banca anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto. Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo ed agli importi stabiliti. Per i soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Angeli Beatrice, Aprea Gabriele, Bennati Chiara, Betti Viola, Ciofi Linda, Ciotti Irene, Rabazzi Luca, Radi Roberto. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it. La Commissione è a disposizione dei contradaioi tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.



postatarget creative

SMA NAZ/381/2008

CONTRADA
DELLA TARTUCA



Posteitaliane